

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

IL LIBRO ILLUSTRATO PER L'INFANZIA NELLA TRADIZIONE TEDESCA.

MARISA FADONI STRIK & GABRIELLA ROUF

IL BILDERBUCH

PARTE SESTA. ERNST KREIDOLF (1863-1956)



NELLA parte V della Storia del Bilderbuch,¹ riguardante l'epoca dello Jugendstil, si concludeva preannunciando un capitolo monografico — come già fatto per Hoffmann e Meggendorfer — dedicato al pittore e illustratore svizzero² Ernst Kreidolf (1863-1956), titolando «Un artista unico». ¶ Con Kreidolf la storia del Bilderbuch tocca un apice forse ineguagliabile: la sua arte, così modestamente ed artigianalmente attenta alla forma chiusa e accurata del libro illustrato, pare nello stesso tempo liberarsene, farsi pura poesia, narrazione — di libro in libro — di un mondo completo. ¶ Diamo qui un inquadramento della sua vita e delle sue opere, a cui seguiranno la pubblicazione sul *Covile* e sul *Covile dei Piccoli* di una scelta dai suoi Bilderbücher — inspiegabilmente ignorati dall'editoria italiana — e di testi di approfondimento. Tale pubblicazione — immagini e traduzioni — è stata autorizzata³ dal Verein Ernst Kreidolf, l'Associazione fondata nel 1947, proprietaria della collezione e dei diritti d'autore e che si pone come compito quello di mantenere viva la memoria e le opere del pittore attraverso scritti, studi, acquisizioni e mostre,

- 1 *Il Covile* n. 969, ottobre 2017. Le parti precedenti nei nn. 877, 887, 914, 930.
- 2 Con «svizzero» non connotiamo solo un dato geografico: pur appartenendo all'area linguistica e culturale tedesca, Kreidolf è compenetrato della natura e del carattere della sua terra e del suo popolo, di cui permane un testimone nel mondo.
- 3 Su specifica valutazione da parte del Consiglio del Verein riguardo all'interesse del nostro programma editoriale relativo alla storia del Bilderbuch, alla



Autoritratto, acquerello (1916).
(Proprietà del Verein Ernst Kreidolf)

come quella tenutasi recentemente nel Castello di Spiez, sulla quale riferiamo. È per noi un grande onore poter contribuire ad una maggiore conoscenza nel nostro Paese di questo straordinario artista.

cura grafica, redazionale e delle traduzioni del *Covile dei piccoli*, nonché alla qualità delle traduzioni in rima dei testi di Kreidolf da noi sottoposte al giudizio dei responsabili del Verein, cui è stata affiancata la Fondazione Ernst Kreidolf (1992) con il compito di gestire l'intero lascito e patrimonio dell'artista.



Il Giardino delle primule in *Blumen-Märchen*. Foto: ©2017, ProLitteris, Zurigo.

ERNST Kreidolf nasce a Berna nel 1863, secondo figlio del commerciante Jacob Kreidolf originario della Turgovia e Maria Magdalena Herzog. Nel 1868 la famiglia si trasferisce a Costanza e il bambino viene affidato ai nonni che hanno una fattoria a Tägerwiler, sul lago di Costanza. Qui animali e piante fanno presto parte del suo mondo, ne alimentano la fantasia, diventando inesauribile fonte di ispirazione, come più tardi lo saranno le montagne.⁴

Nel 1879 inizia a Costanza un apprendistato come litografo (che si rivelerà fondamentale per la sua futura carriera di illustratore) e prende contemporaneamente lezioni di dis-

⁴ Nel piccolo autoritratto della pagina precedente, 25,5x18 cm, del 1916, vediamo i motivi ricorrenti lungo tutta l'opera di Kreidolf: fiori, farfalle e insetti. Possiamo tentare una lettura dell'immagine che Kreidolf aveva di sé stesso: una certa severità sfumata in malinconia, il contrappunto ironico tra la convenzionalità della posa e il surreale piccolo corteo. Lo sguardo, più che inseguire sogni e fantasie, sembra voler penetrare la realtà oltre l'apparenza...

gno. Terminato questo, nel 1883 si reca a Monaco di Baviera per frequentare corsi di arti applicate presso l'Istituto tecnico artistico e successivamente iscriversi all'Accademia di Belle arti alla quale verrà ammesso, al secondo tentativo, nel 1887.

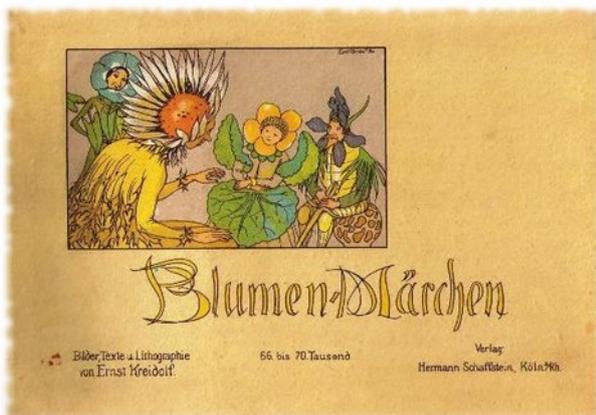
Problemi di salute lo costringono a interrompere gli studi. All'inizio del 1889 si trasferisce a Partenkirchen, nelle Alpi bavaresi, dove spera di trovare guarigione e riposo. Vi rimarrà fino al 1895. Qui conosce lo scrittore Leopold Weber (1866-1944) che si occupa dei racconti della mitologia norrena (Saga di Edda). Ne nasce un'amicizia che durerà fino alla morte di questo, avvenuta in circostanze misteriose nel 1944. Insieme intraprendono lunghe passeggiate ed escursioni nelle Alpi. Quelle dilettevoli esperienze verranno fissate in numerosi disegni e acquarelli.

Nel 1890 dà lezioni di disegno alla giovane principessa von Schaumburg-Lippe, un incontro che più tardi si rivelerà utile per la pub-

blicazione del primo dei suoi Bilderbücher, *Blumen-Märchen* (*Fiabe dei fiori*, 1898).

Lutti in famiglia — a trent'anni ha perso quattro fratelli e la madre — lo sprofondano in una grave crisi che segnerà anche la fine del sogno di poter riprendere gli studi all'Accademia.

Superato il difficile momento, nel 1894 comincia a prendere forma *Blumen-Märchen*. Vi è un aneddoto, raccontato nelle sue memorie, che ha ispirato questo libro: in un giorno di fine novembre del 1894, durante una camminata, Kreidolf si sofferma ad osservare in una forra protetta alcune primule e genziane di un blu profondo — un miracolo per quel periodo dell'anno! Stupito e desideroso di mostrarle ad altri, le coglie. Già durante il ritorno si pente del gesto avventato: meglio sarebbe stato lasciarle là. Quasi a volerne prolungare la vita, decide di dipingerle e gli viene in mente un'immagine: Il giardino delle primule. Essa prefigura l'impianto e l'atmosfera delle *Fiabe dei fiori*: formato orizzontale, una tavola ad acquerello per pagina, poesia in rima a fronte.



Copertina originale di *Blumen-Märchen*, 1898.

Dopo aver cercato inutilmente per due anni un editore, Kreidolf prende la decisione, grazie al finanziamento dei principi di Schaumburg-Lippe, di litografare le immagini e pubblicare egli stesso il libro (1898) che verrà accolto positivamente. Una mostra de-

gli acquerelli originali si era tenuta a Dresda l'anno precedente.

Già da metà degli anni novanta Kreidolf era tornato a Monaco, entrando a far parte di varie associazioni di artisti e iniziando ad esporre le sue opere, soprattutto pittoriche, in varie città svizzere e tedesche.

Sull'onda del successo di *Blumen-Märchen* viene chiamato a illustrare *Fitzebutze* (1900) della coppia Paula e Richard Dehmel, scrittori ed editori di libri per bambini. A questo seguirà *Buntscheck* di Richard Dehmel (1904), considerato una pietra miliare nella storia del libro per l'infanzia.⁵



Copertina originale di *Gartentraum*, 1911.

Ma è a partire dal 1901 che Kreidolf si dedica pienamente, e in assoluta autonomia, alla creazione di opere proprie, di cui curerà testi, immagini, l'esecuzione delle litografie nonché tutta la fase di stampa. Inizia in quell'anno con *Schlafende Bäume* (*Alberi dormienti*), seguito nel 1903 da *Die Wiesenzwerge* (*Gli gnomi dei prati*) — uno dei suoi maggiori successi —; *Alte Kinderreime* (*Vecchie filastrocche*, 1905); *Sommervögel* (*Uccelli estivi*, 1908); *Gartentraum* (*Il sogno del giardino*, 1911).⁶

⁵ Su questo libro abbiamo dato resoconto nel capitolo sul libro illustrato all'epoca del Jugendstil. (*Il Covile* n. 914)

⁶ Bilderbücher tutti pubblicati dalla Casa editrice Schaffstein di Colonia.

Nel 1905 intraprende un viaggio a Firenze con il pittore e amico Wilhelm Balmer (1865-1922). Visita gli Uffizi e si reca alla tomba di Arnold Böcklin, morto a San Domenico di Fiesole nel 1901, e da lui molto ammirato.

Nel 1906 il Künstlerhaus di Zurigo espone 70 opere di Kreidolf, soprattutto paesaggi.

Viaggi e mostre caratterizzano gli anni dell'anteguerra. Allo scoppio di questa, Kreidolf di trova a St. Moritz dove conosce il suo futuro editore Emil Roniger.⁷ Qui incontra e frequenta anche Hermann Hesse che all'epoca faceva i suoi primi tentativi di dipingere. Insieme ad un altro pittore, Gustav Gamper (1873-1948), essi trascorrono alcune settimane nella natura ad acquerellare. I due si ritroveranno a Berna nel 1917. Hesse si rivela essere grande estimatore dei suoi Bilderbücher, da lui lodati in un saggio sulla rivista *Werk* (Heft II, novembre 1915, pp. 169-172), di cui diamo, più avanti, una traduzione, non integrale.

Nel 1915 l'artista lavora ancora nel suo atelier di Monaco, che abbandonerà nel 1917 per stabilirsi definitivamente a Berna, dove ora anche Hesse risiede. In quello stesso anno viene pubblicata la prima importante ed esaustiva monografia su Kreidolf dello storico dell'arte Wilhelm Fraenger (1890-1964), un sentito omaggio a tutta l'opera del pittore-poeta, come egli lo definisce.⁸

7 Emil Roniger (1883-1958), scrittore, mecenate e fondatore della Casa editrice Rotapfel (1919) che pubblicherà tutti i suoi libri illustrati dal 1920 al 1935.

8 Wilhelm Fraenger, *Ernst Kreidolf. Ein Schweizer Maler und Dichter*, Zürich, 1917, p. 32. Fraenger aveva incontrato Kreidolf a Monaco nel 1913 e subito si era dimostrato entusiasta dei suoi lavori. Nel 1916 organizza una mostra a Heidelberg dove verranno esposte opere a tema di vari artisti, fra le quali gli studi di piante e animali di Albrecht Dürer provenienti dalla Galleria Albertina di Vienna. Grazie a conferenze, articoli e saggi egli contribuirà non poco a far conoscere Kreidolf ad un più vasto pub-

A Berna Kreidolf vive un lungo periodo estremamente produttivo: disegni, acquerelli, ritratti, paesaggi ad olio e tempera nonché nuovi libri illustrati: *Blumen Ritornelle* (1920) dello scrittore svizzero Adolf Frey (1855-1920); *Alpenblumenmärchen* (1922), *Ein Wintermärchen* (*Fiaba d'inverno*, 1924) e *Lenzgesind* (*Combriccola primaverile*, 1926). Seguiranno *Das Hundefest* (*La festa dei cani*, 1928), *Bei den Gnomen und Elfen* (1929) e *Grashüpfer* (*Cavallette*-1931).



Copertina originale di *Alpenblumenmärchen*, 1922.

Nel 1933, in occasione del settantesimo compleanno, la Galleria d'arte di Berna organizza una grande retrospettiva delle sue opere ed anche il Kunsthaus di Zurigo gli rende omaggio con una personale rappresentativa di ciascun filone della sua attività, come già era avvenuto per il suo sessantesimo nel 1923.

Nel 1934 l'Università di Berna gli conferisce il titolo di dottore honoris causa. Nel 1935 riceve il Premio degli insegnanti svizzeri per il libro per ragazzi. Lo stesso anno esce *Die Himmelreich-Wiese* (*I prati celesti*) che sarà l'ultimo Bilderbuch, che illustra su testi della scrittrice austriaca Hilda Bergmann (1878-1947). *Der Traumgarten, Il giardino dei sogni*, pubblicato nel 1955, è costituito da illustrazioni tratte da *Sommervögel* e *Gartentraum*, rispettivamente del 1908 e 1911.

blico. Con l'artista egli manterrà uno stretto rapporto fino alla morte di questo.



Copertina originale di *Der Traumgarten*, 1955.

Kreidolf si ritira a vita privata. Vede pochi amici e si dedica principalmente alla stesura delle sue memorie. Le notizie si fanno sempre piú scarse, d'un colpo si giunge all'ottobre del 1941. Dopo piú nulla.

Ottobre 1941. Ora siamo di nuovo in mezzo alla guerra, circondati da stati belligeranti. Noi svizzeri siamo preoccupati per la nostra indipendenza, dopo che questa è stata tolta a così tanti paesi. I tedeschi non capiscono che noi non vogliamo appartenere alla grande Germania. Ma essere grandi e potenti non significa per noi vera felicità, essa ci porta soltanto alla guerra e non ha lunga durata. ¶ Dipingo fiori, ritratti, paesaggi, questo funziona ancora piuttosto bene. ¶ Leggere non posso piú molto, la vista è calata, l'udito in modo particolare. ¶ Invecchiare comporta molte rinunce. Però i ricordi dei buoni anni, di tutto il bello che si è goduto sostituisce tante cose. Con il venir meno delle forze diminuiscono anche i bisogni. Fin tanto uno non è malato e tormentato dai dolori, l'età è uno smorzarsi. La fiamma diventa sempre piú piccola fino a che si spegne del tutto.⁹

⁹ Ernst Kreidolf, *Lebenserinnerungen, Schicksalträume (Memorie, Sogni del destino)*. Waldgut, 1996, p. 159.

Le sue memorie verranno pubblicate un anno dopo la sua morte avvenuta a Berna nel 1956.

Numerose sono state in vita le mostre in Svizzera e Germania e quelle a lui dedicate dopo la morte. In occasione del quarantesimo anniversario della sua scomparsa (1996) si è tenuta presso il Museo d'Arte di Berna e a Monaco di Baviera la grande mostra: *Das Leben ein Traum* (La vita, un sogno).

Nel 2006 Berna ha dedicato al «suo» Kreidolf e ai suoi amici pittori un'altra grande mostra: *Ernst Kreidolf und seine Malerfreunde*, che metteva a fuoco l'opera pittorica dell'artista, per la quale è meno noto ma non meno apprezzato.

Il lascito letterario di Ernst Kreidolf è custodito nella Burgerbibliothek di Berna. Quello artistico è, dal 1959, conservato nel Kunstmuseum di Berna che ha in deposito una grande collezione, 60 dipinti a olio, un migliaio di opere grafiche, come pure numerosi acquerelli, disegni e schizzi non ancora del tutto inventariati. I Bilderbücher di Kreidolf continuano ad essere pubblicati in tedesco, inglese, francese e perfino in giapponese, con vincolo del formato, materiali e cura grafica degli originali. Rare e ricercate sul mercato antiquario le edizioni d'epoca.





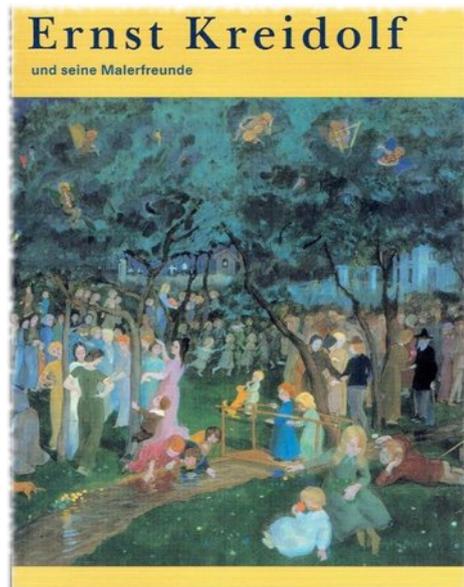
HERMANN HESSE SU KREIDOLF NEL 1915.

HERMANN Hesse (1877–1962), che dal 1912 risiedeva a Berna, scrisse nel 1915 un breve saggio su Ernst Kreidolf pubblicato nella rivista *Das Werk*.¹⁰ Hesse esordi-

¹⁰ *DAS WERK*, Rivista svizzera di architettura artigianato pittura e scultura, 2° volume, Quaderno n. 11, p.169–170. Hesse conosceva già Kreidolf: il «*Märchendichter*», (il poeta delle favole). Nel 1908 ne aveva parlato affettuosamente in un articolo pubblicato nella *NZZ* (*Neue Zürcher Zeitung*). In una delle sue lettere egli scrive di sentirsi non molto lontano dalla sensibilità del pittore. Anche i suoi acquerelli, benché eseguiti da un dilettante, sarebbero una sorta di poesie o sogni, vaghi ricordi della realtà. (*Gesammelte Briefe* I, p.427). La stima di Hesse nei riguardi dell'amico si tradurrà anche in una scena del romanzo *Rosshalde*, là dove un ragazzo malato riceve dal padre il suo Bilderbuch preferito (di Kreidolf) che egli sfoglia con gioia, chiedendo al padre di leggergli dei versi. Hesse cita un passaggio del libro in una lettura pubblica nel 1942, rammentando l'episodio in una lettera a Kreidolf. È interessante annotare il singolare atteggiamento di Kreidolf verso lo scrittore. Infatti, nonostante le frequentazioni e lo scambio epistolare fra i due, egli non ne fa menzione nelle sue memorie (soprattutto del lungo periodo passato insieme in Ticino o dei due mesi di St. Moritz, liquidati in due righe). Lo stesso si può dire del resto del suo incontro con Paul Klee, risalente al 1908 a Monaco e da questi descritto nei suoi diari, contatti che non furono riallacciati dopo il ritorno di Klee a Berna nel 1933.

sce ricordando che nel 1913 Kreidolf, (che all'epoca in cui scrive viveva a Monaco) aveva compiuto cinquanta anni, data passata sotto silenzio, senza che egli venisse festeggiato.

Kreidolf è conosciuto da un gran numero di persone per i suoi Bilderbücher — che siano qui di nuovo menzionati e apprezzati per i loro meriti. Da quasi vent'anni, a partire dalla pubblicazione di *Blumen-Märchen* fino al suo ultimo *Gartentraum*, questi libri rappresentano, con le loro leggere litografie delicatamente colorate, l'opera di una vita, un universo di favole e sogni meravigliosamente poetico, non tuttavia scaturito dalla sterile solitudine di un sognatore fuori dal mondo, bensì il gioco poetico e la confessione di un accorto, paziente conoscitore e osservatore della natura che sa poeticamente cogliere il reale. ¶ [...] La mostra di Zurigo ha esposto una metà degli originali delle litografie destinate alla stampa dei libri. Essi hanno certo un gran fascino, ma è proprio il confronto con i libri a mostrarci l'eccellenza della loro fattura, in alcun modo sommarie riproduzioni di originali uni-



Copertina del catalogo della mostra a Berna (2006). L'immagine è tratta da *Das Leben ein Traum* (1883–1930), dipinto a olio su cartone più volte rimaneggiato.



Copertina originale di *Sommervögel*, 1908.

ci, bensì pensati e realizzati per la stampa. Ho sentito molte lodi da parte dei bambini sui libri di Kreidolf, e spesso anche l'obiezione che questi siano sí belle pagine artistiche, ma che vadano troppo oltre l'orizzonte dei bambini e che vengano dai pochi capiti — per esperienza posso respingere questa obiezione. Nondimeno presumo di vedere e godere i suoi fogli molto piú di quanto i bambini possano trovarvi e cosí accadrà ad ogni adulto che guardi con attenzione i suoi libri. In *Gartentraum* o nel mio preferito *Sommervögel*, trovo soprattutto quell'autentica arte che, con semplice modestia, grata si sottomette alla natura studiando, con profondo rispetto, ognuna delle sue forme, ma che con altrettanto semplice libertà fa proprio ciò che ne ha tratto, e si libera del modello. ¶ [...]

Il mondo di Kreidolf è accurato ed esatto: accuratamente, egli non fa alcuna violenza ad una zampetta di cavalletta o foglia di fiore, ed ogni screziatura sul clipeo di un insetto gli è sacra. Con ciò tutti i suoi disegni, fin nell'ultimo tratto, sono tutt'altro che naturalistici; tutto questo mondo, dalla fogliolina alla piú piccola radice, è la personale creazione e invenzione dell'artista. E beninteso tale invenzione non consiste nel fatto che egli umanizzi le cose della muta natura, che faccia danzare bruchi sulla corda o correre a gara degli insetti. [...] Questo genere di fantasia in fondo lo si ritrova nelle migliaia di orsi scalatori, ginnasti o giocatori di carte che inondano il mercato dell'arte bernese; questo antico metodo proprio della favolistica animale, per quanto originale sia l'uso



Biancaneve in *Ein Wintermärchen*. *Fiaba d'inverno* (1924). Foto: © 2017, ProLitteris, Zurigo.

che Kreidolf ne fa, non costituisce il fascino e il valore dei suoi libri illustrati; questo sta piuttosto nella sovranità creativa con la quale Kreidolf fa vivere e agire le sue creature. Una farfalla che giace su un'amaca come principessa o come signora in abito di velluto si sostiene elegantemente ad un bastone, non viene umanizzata a discapito della sua natura, ma in virtù di tale estensione delle sue funzioni essa diventa più che mai farfalla. E un fiore dotato di gambe e braccia che procede in abito femminile non è giammai una maschera: esso invece svela sempre, nella libertà della sua trasfigurazione, un fascino, il segreto di un'autentica quintessenza floreale. E così nella più audace metamorfosi ogni piccolo tratto ancora ricorda con commovente fedeltà la natura. [...] La tenerezza con

cui piante e insetti sono rappresentati, la naturalezza del dettaglio, la libertà poetica nonché la delicatezza dei colori e il forte senso decorativo, tutto ciò ricorda chiaramente l'arte orientale senza tuttavia che si avverta o sia dimostrato un diretto influsso, nella fattispecie dei giapponesi, sulla sua arte.¹¹

¹¹ A proposito di una illustrazione di *Sommervögel* Fraenger, nel saggio sopra citato, a p. 65, ricorda come qualcuno (non menzionato) abbia tirato in ballo il pittore e disegnatore giapponese Kitagawa Utamaro (1753-1806), soprattutto conosciuto per i suoi studi di donne, ma anche di soggetti naturali, ritratti in un noto libro illustrato (1788) sugli insetti, piante e rettili, dove ogni foglio è accompagnato da poesie allusivamente erotiche. Egli però fa ironicamente notare che non tutto ciò che è ornamentale debba far pensare al Giappone. Cose del genere crescono anche senza semi esotici nel giardino di Kreidolf!



Adonis da *Alpenblumenmärchen* (1922)
Foto: © 2017, ProLitteris, Zurigo.

IL NOSTRO INCONTRO CON KREIDOLF.

LA mostra tenutasi da giugno a ottobre 2017 nell'affascinante cornice del Castello di Spiez, cantone di Berna, — visitabile fino al 25 febbraio 2018 a Appenzell — dal titolo *Bergzauber und Wurzelspuk, Ernst Kreidolf und die Alpen*¹² ci ha dato modo di

¹² Si potrebbe tentare di renderne il titolo con *Incanthesimi e spiriti alpini*. *Wurzelspuk* è parola inventata da Kreidolf intraducibile alla lettera. Essa è composta da *Wurzel*, radice (anche in senso figurato) e *Spuk*: apparizione, visione, spirito, fantasma, spettro. Il titolo prende spunto da un quadro del 1922, esposto alla mostra, che meglio esprime l'idea del pittore (e degli organizzatori della mostra stessa). Si tratta infatti di un acquerello a tinte cupe di una radura dove tronchi, rami e bianche radici assumono sembianze fantasmatiche, che sembrano animarsi in un paesaggio spettrale appena illuminato da una luna nascente dietro le montagne.

ammirare una raccolta di opere pittoriche, disegni, schizzi e una scelta di tavole originali di alcuni libri illustrati di Ernst Kreidolf.

La mostra ne delimita l'oggetto mettendo a fuoco il rapporto del pittore con le Alpi, ma è vero che un'aria d'alta montagna circola in tutta l'opera di Kreidolf. Qui si tratta però dei due titoli più espliciti: *Ein Wintermärchen, Fiaba d'inverno* e *Alpenblumenmärchen, Fiabe di fiori alpini*.

La montagna è tuttavia l'ambiente per due opere completamente diverse: *Fiaba d'inverno* è un vero e proprio racconto, con il testo in prosa ed un intreccio di cui sono protagonisti tre gnomi, insieme ai sette nani di Biancaneve, la quale, in una delicata atmo-



Il funerale di Adone da *Alpenblumenmärchen* (1922). Foto: © 2017, ProLitteris, Zurigo.

sfera invernale dai tenui colori, tra ghiacci e galaverne, sembra piú la Regina delle nevi.¹³

Fiabe di fiori alpini,¹⁴ ciascuna con poesia a fronte, presenta invece un'inedita combinazione del mondo di Kreidolf — fiori e farfalle — con la mitologia. È Adone quello che Kreidolf illustra in un'impari lotta contro un cinghiale inviato dal geloso Zeus.

In suo soccorso accorrono fanciulle/anemoni che nulla possono contro il fato avverso. Adone troverà infatti la morte e verrà da esse seppellito. Da allora, ci narra la poesia, ogni anno a primavera crescono in quel luogo gli anemoni.¹⁵

¹³ *Ein Wintermärchen*, Rotapfelverlag, Erlenbach-Zürich, Leipzig, München, 1924.

¹⁴ *Alpenblumenmärchen*, Rotapfelverlag, Erlenbach-Zürich, 1922.

¹⁵ Da *Alpenblumenmärchen: Adonis e Begräbnis des Ado-*

Il mito di Narciso rivivrà invece in *Über den Wassen, Sopra le acque*,¹⁶ nelle sembianze di tre esili fanciulle/farfalle, anime che si rispecchiano nelle acque dove appare, in una nuova commistione col mondo delle favole, l'illusoria immagine del re dei ranocchi.

Riferire del piacere e dell'emozione di contemplare dal vero gli acquerelli di Kreidolf ci dà l'occasione di ripercorrere il nostro incontro con questo incantevole artista, su cui

nis. (Adone e I funerali di Adone). Del mito di Adone, attribuito a varie divinità, legate alla rinascita e alla vegetazione, esistono versioni diverse. Secondo alcuni mitografi Adone fu ucciso durante una battuta di caccia da un cinghiale inviato dal geloso Apollo con l'aiuto di Artemide o da Ares, amante di Afrodite. Il mito racconta che dal suo sangue spuntarono in quel luogo gli anemoni.

¹⁶ *Lenzgesind*, Rotapfelverlag, Zürich & Leipzig, 1926.



Sopra le acque, da *Lenzgesind* (1926). Foto: © 2017, ProLitteris, Zurigo.

poco e nulla è stato pubblicato in Italia.¹⁷ Pur non essendo del tutto sconosciuto, egli viene

tuttavia situato in un'area ambigua, tra la poesia illustrata e la grafica naturalistica.

¹⁷ Al Museo Civico di Bolzano, dal giugno al novembre 2014, si è tenuta la mostra *Infanzia a colori. Libri illustrati per bambini [1900-1940] della Collezione Loner*. Si tratta di una delle più selezionate ed esaustive raccolte di Bilderbücher di illustratori di questo specifico settore, protagonisti dei movimenti artistici europei fra fine Ottocento e Novecento, Jugendstil in primis: Sibylle von Olfers, Ferdinand Andri, Carl Otto Czeschka, Oswald Wenzel, Karl Hofer, Elsa Beskow, Heinrich Lefler per citarne solo alcuni, ma dove sono state esposte opere di originali personalità non propriamente riferibili a quelle correnti artistiche. Fra i più significativi spiccavano i nomi di F.K. von Freyhold (già noto ai lettori del *Covile*) e Ernst Kreidolf. La Casa Editrice Little Nemo, nell'opera in 3 voll. a cura di Santo Alligo *Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento* ha dedicato a Kreidolf un capitolo: «Ernst Kreidolf. Il poeta del «piccolo mondo»».

Nella vasta opera e lunga vita di Kreidolf si possono d'altra parte trovare vari filoni di attività e sfumature stilistiche. Ma la sua arte è inconfondibile, assolutamente originale, non inquadrabile, né tanto meno riducibile ai luoghi comuni sul rapporto tra illustrazione e testo. Sembra che l'arte di Kreidolf, così discreta e apparentemente fragile, riveli un'irriducibile resistenza al consumo dell'immagine artistica: anche ristampate, pubblicate, viste e riviste, in libri, giornali, calendari, cartoline, e ora sul web, le sue tavole mantengono un arcano incanto, una bellezza delicata e cristallina, infine un'inquietante suggestione.

È come se ci avvicinassimo con una lente d'ingrandimento ad un prato, isolando un fio-



La contesa, da *Blumen-Märchen* (1898). Foto: © 2017, ProLitteris, Zurigo.

rellino, un filo d'erba o una minuscola creatura tra miriadi e miriadi di altre, ed entriamo in una storia bizzarra ma verosimile.

Nelle sue memorie Kreidolf, che aveva trascorso alcuni anni nelle Alpi bavaresi, ci racconta delle lunghe passeggiate e sue osservazioni di piante, erbe alpine, uccelli, scoiattoli e altre piccole e delicate creature: api, insetti, bombi, bruchi e farfalle, *quelle leggere e leggiadre silfidi, instancabili visitatori* di quei luoghi:

Questo mondo, in piccolo, mi pareva essere altrettanto bello e pieno di senso del cosiddetto grande mondo, e quelle impressioni dei prati alpini costituirono le basi per le future raffigurazioni dei miei libri illustrati, senza che io pensassi

allora di dipingere cose del genere, ossia di trasferire atti umani in quel mondo.¹⁸

L'antropomorfizzazione di fiori, piante e insetti non è certo nuova, ma assume presso di lui un ruolo opposto a quello corrente, come sottolinea Hesse nel suo testo. Non sono miniature o caricature degli umani. È piuttosto un artificio, un modo, forse l'unico possibile per noi, di cogliere i frammenti di una realtà totalmente altra, divenuta irrimediabilmente ignota per l'uomo moderno. Facendo di un minuscolo fiore — una genziana, un bucaneve o una pratolina — una specie di graziosa fanciulla, riusciamo per un attimo e per analogia a percepirne la realtà, la bellezza, la caducità. La natura però può essere «spinosa» — caccia selvaggia, forza pri-

¹⁸ *Lebenserinnerungen*, p. 108.



Il piccolo coleottero morto, da *Lenzgesind* (1926). Foto: © 2017, ProLitteris, Zurigo.

mordiale — se un prugnolo e un biancospino, duellanti con tanto di corazza, evocano combattimenti cavallereschi, il cui premio non sarà la dama bensì il fiore piú bello.¹⁹

E la natura non è solo idillio, implica anche la morte, essendo essa parte del ciclo della vita; in Kreidolf non è annientamento, ma trasformazione, una sorta di reincarnazione, come nella tenerissima poesia *Das tote Käferlein*, *Il piccolo coleottero morto*:

O piccolo coleottero, piccolo coleottero!
Dove sarà ora la tua animuccia?
Come farfalla che fluttua nell'aria?
Fumicello lassú nell'azzurro?
Moscerino sopra uno specchio d'acqua?
O un fiocchino di neve bianca?

¹⁹ In *Blumen-Märchen*, Piloty & Löhle, München, 1898.

E là dove la bestiola riposa ecco spuntare un fiorellino, «forse bianco, forse blu, forse rosso».²⁰

In un'altra poesia, *Blumenopfer*, *Sacrificio floreale*, sempre tratta da *Lenzgesind*, è attraverso la caduca bellezza vegetale che sentiamo il tempo come ciclo, come rimpianto e promessa: l'estate è finita, sbiaditi sono i colori sgargianti delle «vesti» dei fiori che, appassite, lasciano cadere una dopo l'altra le foglie:

Lasciateli cadere, i vostri sogni di gemme
Nella corrente blu del tempo,
Nei flutti dell'effimero,
Nei silenziosi spazi dorati dell'autunno!

Tutto deve passare quaggiú, ci dice l'autore, ma nel mutamento tutto si rinnova, ri-

²⁰ *Das tote Käferlein* da *Lenzgesind*, *Combriccola primaverile*, Rotapfelverlag, Zürich & Leipzig, 1926.



Sacrificio floreale, da *Lenzgesind* (1926). Foto: © 2017, ProLitteris, Zurigo.

sorge: ciò che è scomparso in autunno racchiude una poesia, *einen Reim*, un verso allo splendore della primavera. Lo stesso Adone che è simbolo di bellezza, lo è anche di morte e del rinnovarsi della natura.

Altrove il piccolo mondo formicolante si fa allegoria.

Su un mare plumbeo, una farfalla vaga su un vascello, sconsolatamente piangendo: quale più struggente immagine della Malinconia?

E la bambina-cardo che guarda le farfalle alzarsi in volo, quale della Libertà?

È dal 2014 che, nel quadro di un programma di traduzioni in rima di testi illustrati per l'infanzia di area linguistica tedesca, abbiamo incontrato Ernst Kreidolf.

La traduzione delle sue poesie²¹ ci ha fatto entrare in un mondo di scrupolosa esattezza botanica ed entomologica, visitato con stupore, tenerezza e ironia: dall'immensità delle montagne fino alla creatura minuscola.²²

D'altra parte il testo in Kreidolf è di puro corredo, «non sempre elegante-spigliato-di-

²¹ Abbiamo tradotto in rima (come lo sono i testi originali) *Blumen-Märchen* completo e una scelta da *Lenzgesind* e altri Bilderbücher. Nel *Covile dei Piccoli* n. 16 dell'agosto 2017 è stata pubblicata *Girasole e Giorgina*, tratta da *Blumen-Märchen*. Tutti i diritti delle opere sono riservati e per l'utilizzo delle immagini è necessaria l'autorizzazione della ProLitteris di Zurigo che ne detiene il copyright.

²² La dimestichezza serena e rispettosa con animalletti e fiori, ci fa venire in mente *Favole, Paese dell'anima* ed altri testi di Nicola Lisi, dove, in una visione integrale della natura, la realtà più semplice, anche umile, rimanda a misteriose corrispondenze.



Il viaggio della vanessa antiopa, da Sommervögel, Uccelli estivi (1908). Foto: © 2017, ProLitteris, Zurigo.

sinvolto nella forma, ma bastevole». Ascoltiamo al riguardo le sue parole:

In tutti i miei libri illustrati, l'immagine è primaria, ciò che preesiste, il testo è secondario, l'accompagnamento ad essa.²³

Tanto che nelle traduzioni abbiamo talvolta attinto alle immagini, per svolgere nella nostra lingua l'estrema concentrazione dei testi originali.

Mai sdolcinato, mai di maniera, Kreidolf sembra aver preso del contesto liberty, più che l'estetica vegetale e floreale, la libertà espressiva e la raffinatezza del segno. Anche i riferimenti ad altri illustratori dell'epoca restano dati esteriori: se certe tavole possono evocare W. Crane, tutto immerso nel clima

simbolista e estetizzante dei Preraffaelliti, altre richiamano Lothar Meggendorfer, ma la poetica è profondamente diversa, l'atmosfera — se si deve cercare un riferimento — è quella dei racconti di Walser, brani di realtà sospesi in un indicibile enigma.



²³ *Lebenserinnerungen*, p. 110.

GLI UCCELLI MERAVIGLIOSI



I FIORI spossati sui prati sbiaditi
al rigido vento si sono assopiti.
Dal fondo le ombre, su soffi più caldi,
s'allungano cupe, d'inverno gli araldi.
Con frullo sonoro di ali possenti,
qual nuvola chiara, più forte dei venti,
sorvola le rocce, risale la valle:
uccelli smaglianti, immani farfalle?
Lo stormo qui giunse da terre assolate,
fugace e fulgente saluto d'estate.
Un arco tracciando nel loro volare
si volgono a sud, ritornano al mare.
Al battito d'ali, ai vaghi chiarori,
si sono destati i languidi fiori
e guardano in alto, stupiti vivendo
in notte profonda un sogno stupendo.

Die Wundervögel, da *Lenzgesind, Combriccola primaverale*, Rotapfelverlag, Zürich & Leipzig, 1926. Nostra traduzione.
Foto: © 2017, ProLitteris, Zurigo.